



## *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA RIUNIONE DEL 17 GIUGNO 2021

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

VISTO il Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

VISTA la legge 11 agosto 2014, n. 125, recante disciplina generale sulla cooperazione allo sviluppo;

VISTA la legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni per la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (Legge quadro);

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2020 in ordine alla prosecuzione nel 2020 delle missioni internazionali e delle attività già autorizzate per il 2019, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della Legge quadro, e alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per l'anno 2020, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della Legge quadro;

VISTE le risoluzioni approvate dal Senato della Repubblica il 7 luglio 2020 e dalla Camera dei deputati il 16 luglio 2020 che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, e dell'articolo 3, comma 1, della Legge quadro, autorizzano la partecipazione alle missioni e le attività previste nella predetta deliberazione;

VISTA la lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri al Presidente della Repubblica del 10 giugno 2021, prot. n. 8054 P-4.1.3, con la quale è stata effettuata la comunicazione di cui all'articolo 2, comma 1, della Legge quadro;

CONSIDERATA la necessità di adempiere alle obbligazioni e agli impegni internazionalmente assunti relativamente alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e alla prosecuzione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri ;

DELIBERA:



## *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

la prosecuzione delle missioni in corso e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, con la durata e secondo i caratteri indicati nell'allegato 1 alla presente delibera che ne costituisce parte integrante, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, primo periodo, della legge 21 luglio 2016, n. 145;

la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali, con le indicazioni contenute nell'allegato 2 alla presente delibera che ne costituisce parte integrante, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, secondo periodo, della legge 21 luglio 2016, n. 145.

La presente delibera sarà trasmessa alle Camere per l'adozione degli atti di indirizzo e deliberazioni di cui agli articoli 2, comma 2, e 3, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145.

Roma, 17 giugno 2021

Il Presidente del Consiglio dei ministri

**RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI IN CORSO  
E SULLO STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI  
DI PACE E DI STABILIZZAZIONE AL FINE DELLA RELATIVA PROROGA**

**ANNO 2021**

**1. QUADRO NORMATIVO**

Dal 31 dicembre 2016 è in vigore la legge 21 luglio 2016, n. 145 (di seguito denominata «legge»), che reca le disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

La legge, nello stabilire i procedimenti di autorizzazione e finanziamento delle missioni internazionali, distingue la procedura per l'avvio di nuove missioni (articolo 2) da quella relativa alla proroga delle stesse per l'anno successivo, ricompresa nell'ambito della cosiddetta sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate (articoli 3 e 4).

In particolare, l'articolo 3 della legge prevede che, entro il 31 dicembre di ogni anno, il Governo presenti alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una Relazione analitica sulle missioni in corso (di seguito denominata «Relazione analitica»), anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata, nonché ai fini dell'eventuale modifica di uno o più caratteri delle singole missioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili nel fondo per il finanziamento delle missioni internazionali di cui all'articolo 4. È previsto altresì che, con la medesima Relazione, il Governo riferisca sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

La Relazione analitica deve:

- precisare, anche con riguardo alle missioni concluse nell'anno in corso, l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, con riferimento esplicito anche alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse;
- essere accompagnata da un documento di sintesi operativa, che riporti, per ciascuna missione, i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli atualizzati della missione;
- essere corredata, ai fini della prosecuzione delle missioni in corso per l'anno successivo, della relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri, verificata ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ossia comprensiva della relativa copertura finanziaria.

In esito alle deliberazioni parlamentari, l'articolo 4 della legge prevede che, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, le risorse del fondo per il finanziamento delle missioni internazionali sono ripartite tra le missioni prorogate per l'anno successivo e gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione indicati nella Relazione analitica, come risultante a seguito delle predette deliberazioni parlamentari. I decreti sono adottati previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

Per l'anno 2020, sono intervenute:

- la deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020, che ha deciso la prosecuzione, nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, delle missioni internazionali in corso e le iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione da porre in essere nel medesimo periodo, di cui all'allegato 1, nonché la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di cui all'allegato 2;
- le risoluzioni della Camera dei deputati (6-00116) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 20 e n. 21), approvate, rispettivamente, in data 16 luglio 2020 e 7 luglio 2020, che hanno autorizzato tali missioni e interventi;
- il DPCM 21 dicembre 2020 per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione e stabilizzazione a valere sulle risorse del fondo di cui all'articolo



4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il periodo corrispondente a quello autorizzato.

Per l'anno **2021**, la presente Relazione analitica:

- riferisce alle Camere per il periodo 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2020:
  - sull'andamento delle missioni internazionali delle Forze armate;
  - sull'andamento delle missioni internazionali delle Forze di polizia;
  - sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione;
- indica le missioni internazionali che il Governo intende proseguire nel periodo **1° gennaio 2021-31 dicembre 2021**, nonché gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione da porre in essere nel medesimo periodo;
- è corredata della **relazione tecnica** di quantificazione degli oneri riferiti alla durata programmata, verificata ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni (Legge di contabilità e finanza pubblica), tenendo conto delle quote di spesa relative all'adempimento di obbligazioni esigibili nell'anno 2021 ovvero nell'anno 2022, in linea con quanto previsto dalla medesima legge in materia di impegno e pagamento di spese.



## 2. QUADRO POLITICO

La crisi pandemica globale è venuta drammaticamente ad aggiungersi ad un contesto internazionale caratterizzato da **crescenti tensioni su scala globale e regionale**, con scenari di crisi le cui evoluzioni impongono all'Italia massima attenzione, avendo effetti diretti sulla nostra sicurezza nazionale. Sullo sfondo di una *Great Power Competition* che assurge a paradigma che regola la pratica delle relazioni internazionali, le prime reazioni all'emergenza Covid sono spesso state improntate al "my country first" e non sono mancati segnali di diffusa sfiducia nei confronti degli organismi multilaterali preposti all'emergenza sanitaria. Ne scaturisce uno scenario di sicurezza sempre più complesso e volatile, in cui appaiono in tutta evidenza i ristretti margini concessi al metodo multilaterale e in cui l'obiettivo strategico si individua nella ricerca della superiorità piuttosto che nell'equilibrio. In questo fluido contesto geostrategico, i due pilastri della politica di sicurezza e difesa dell'Italia, UE e NATO, sono entrambi impegnati in un inevitabile processo di revisione strategica. L'Unione Europea sta elaborando la sua "bussola strategica", in cui si cercherà anche di definire il livello di ambizione della sua c.d. "autonomia strategica", che nelle nostre intenzioni deve rappresentare un contributo al sistema di sicurezza incentrato sull'Alleanza atlantica. Quest'ultima, dal canto suo, si è avvalsa di un comitato di esperti per l'elaborazione di proposte per rafforzare la dimensione politica della NATO e abbozzare, forse, le ragioni per una revisione del Concetto Strategico del 2010, meglio definendo il ruolo dell'Alleanza nell'ambito delle dinamiche globali attuali. In tale contesto, gli obiettivi prioritari delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo sono la stabilizzazione delle crisi in atto, la gestione ordinata dei processi di transizione e il sostegno ad agende riformiste inclusive. In tal senso va il ruolo guida che svolgiamo in seno alla missione NATO in Afghanistan (RSM) e alla forza NATO in Kosovo (KFOR), nonché quello che contiamo di giocare nel rafforzamento della Missione NATO in Iraq (NMI). Al contempo, la volatilità dello scenario di sicurezza internazionale impone ogni sforzo utile a promuovere e sostenere un **multilateralismo efficiente ed efficace**, che contribuisca a facilitare il dialogo e a rafforzare visioni convergenti alle nuove sfide, derivanti ad esempio dalle minacce cibernetiche e dalla militarizzazione delle nuove tecnologie.

### A. Mediterraneo e Medio Oriente.

Un fondamentale punto di riferimento che guida l'azione italiana nel contesto delle Missioni internazionali è innanzitutto la nostra **identità mediterranea**. Il Mediterraneo è parte essenziale della nostra azione affinché la Comunità internazionale persegua l'impegno comune nella lotta contro il terrorismo e per una condivisione più equa e responsabile delle conseguenze del fenomeno migratorio, come pure di tutte quelle altre sfide (ad esempio tragedie umanitarie e odio settario) che contribuiscono a rendere l'area del Mediterraneo allargato, area di accentuata instabilità. Le Missioni internazionali hanno un ruolo fondamentale nella nostra strategia multidimensionale, tesa, nel lungo periodo, a contribuire alla stabilizzazione dei Paesi che si affacciano sulle sponde sud ed est del Mediterraneo, abbinando la componente civile e militare dei nostri interventi.

L'Italia sostiene con convinzione il processo di stabilizzazione del Paese ed in particolare l'azione delle Nazioni Unite e della Missione UNSMIL, ora guidata dall'Inviato Speciale del Segretario Generale, Jan Kubis, per promuovere il dialogo intra-libico in **Libia**. Il processo politico ha condotto a marzo 2021 all'insediamento delle nuove autorità esecutive transitorie, che dovranno condurre il Paese alle elezioni nazionali previste il 24 dicembre 2021. A livello europeo, il nostro Paese si è fatto promotore di un ruolo più attivo dell'UE nel dossier, per l'attuazione dei seguiti della Conferenza di Berlino sulla Libia del 19 gennaio 2020 e in particolare nell'ambito del monitoraggio dell'embargo ONU, favorendo l'avvio dell'Operazione EUNAVFOR MED Irini, a cui l'Italia contribuisce attivamente ospitandone il Quartier Generale e fornendo il Comando Operativo. Nell'ambito dei seguiti della Conferenza di Berlino (recepiti nella Risoluzione 2510 del Consiglio di Sicurezza ONU), l'Italia co-presiede (insieme a UNSMIL, Francia, Regno Unito, Turchia e Unione Africana) il



“Security Working Group” dell’International Follow-up Committee sulla Libia (IFCL) che continua ad avere un cruciale ruolo di sostegno all’attuazione concreta dell’accordo sul cessate il fuoco sottoscritto a Ginevra il 23 ottobre 2020, che ha istituzionalizzato la tregua *de facto* che si è stabilita sul terreno e ha contribuito ad instaurare un clima costruttivo e di rinnovata fiducia fra le parti. Permangono, tuttavia, criticità circa la sua effettiva attuazione alla luce del contesto sul terreno, caratterizzato da frammentazione dei gruppi armati e dalla presenza di combattenti stranieri e mercenari dei quali andrà monitorata l’affettiva adesione agli impegni concordati. Proseguono comunque sotto egida UNSMIL i negoziati della Commissione militare mista (JMC 5+5). Il determinato lavoro negoziale che essa sta portando avanti mira a definire il meccanismo di verifica e monitoraggio del cessate il fuoco, snodo essenziale dell’intero processo di de-escalation. Non meno rilevante la dimensione economica del dialogo intra-libico, che ha portato negli ultimi mesi all’unificazione del tasso di cambio ufficiale, alla ripresa dei lavori del Consiglio direttivo della Banca Centrale e alla presentazione di un bilancio nazionale unificato.

I Paesi del **Medio Oriente** si trovano al centro delle più importanti crisi geopolitiche internazionali. La guerra civile in Siria (con la perdurante operatività nel Paese di cellule dello Stato Islamico e gruppi affiliati ad al Qaeda), la questione israelo-palestinese, ritornata con forza al centro dell’agenda internazionale con gli Accordi di Abramo e la normalizzazione tra Israele ed alcuni paesi arabi, e la profonda crisi politico-economica che sta attraversando il Libano rappresentano infatti rilevanti fattori di instabilità sia a livello regionale che globale, con riflessi importanti sul piano migratorio e della sicurezza sugli stessi Paesi europei. In tale contesto, l’azione italiana rimane finalizzata in primo luogo a contribuire a una *de-escalation* delle crisi a livello regionale che hanno il proprio fulcro nel teatro siriano, fra cui le tensioni tra Iran e Israele e tra la Turchia e le componenti curde nel Nord-est del paese.

Per quanto riguarda il terrorismo, particolare rilievo assume l’impegno italiano nella **lotta a Daesh**. Il gruppo, pur avendo perso la propria dimensione territoriale, continua ad operare sotto forma di insorgenza in Iraq, Siria e, tramite proprie affiliazioni e l’incessante proselitismo, in altre aree del globo. Daesh non solo è in grado di ispirare attacchi a tutte le latitudini, ma conserva risorse e capacità per contribuire alla loro realizzazione. L’Italia prosegue il proprio impegno nella cornice della Coalizione anti-Daesh a guida USA, sia sotto il profilo militare che civile. Siamo tra i principali contributori in Iraq in termini di unità militari. Abbiamo svolto attività di addestramento di forze militari e di polizia irachene e curde, sospese a inizio 2020 per il deterioramento del quadro di sicurezza e per l’emergenza sanitaria da Covid-19. Continuiamo a effettuare operazioni di intelligence, ricognizione e sorveglianza (ISR) e attività di rifornimento in volo. In ambito civile, partecipiamo alle attività dei gruppi di lavoro della Coalizione e co-presiediamo, con Stati Uniti e Arabia Saudita, il gruppo per il contrasto al finanziamento di Daesh. Siamo inoltre attivi nella stabilizzazione delle aree liberate e contribuiamo al Fondo dell’UNDP per la stabilizzazione immediata. Siamo impegnati nella salvaguardia del patrimonio storico e archeologico iracheno. L’Italia partecipa inoltre alla stabilizzazione del Nord-est della Siria, attraverso un contributo a programmi nei settori agricolo, sanitario, dell’istruzione, dello sminamento umanitario e del rafforzamento della *governance* locale. Partecipiamo anche alla riflessione, promossa dagli USA, sul possibile impiego degli strumenti della Coalizione nel contrasto a Daesh in altre aree del globo, segnatamente in Africa occidentale e Sahel. Tale questione sarà oggetto di un approfondito dibattito in occasione della Conferenza Ministeriale Plenaria della Coalizione, che ospiteremo in presenza in Italia nel 2021.

La libertà e la sicurezza della navigazione nello **Stretto di Hormuz** sono strategici per la sicurezza degli approvvigionamenti energetici nazionali. Abbiamo quindi assicurato il sostegno politico alla missione europea EMASOH (European-led Maritime Awareness in the Strait of Hormuz), nata su iniziativa francese (e operativa da gennaio 2020) a seguito delle azioni di sabotaggio ai danni di petroliere di varie nazionalità nell’estate 2019 nello Stretto di Hormuz, da cui passa circa un terzo del petrolio movimentato via mare. La sicurezza dell’area è connessa anche alla ripresa del dialogo tra USA e Iran, che l’Amministrazione Trump ha interrotto in favore di una politica della “massima



pressione”. In risposta a quell’approccio, l’Iran ha avviato un graduale disimpegno dall’intesa sul nucleare, il JCPoA.

L’Italia mantiene tradizionalmente un dialogo costruttivo con tutti i Paesi del Golfo. Si segnala peraltro che nel recente passato abbiamo ricevuto da Arabia Saudita e Kuwait richieste di contributo alle rispettive dotazioni antimissile.

Nel quadro dell’impegno italiano nel contrasto alle minacce globali alla sicurezza, prosegue infine il sostegno della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (Convenzione di Palermo).

### **B. Afghanistan**

In ambito NATO è stato deciso di porre termine alla missione “Resolute Support” (RSM) in Afghanistan, avviando il ritiro delle forze internazionali a partire dal 1° maggio 2021.

Tale sviluppo ha posto in primo piano la necessità di progressi nel negoziato di pace intra-afghano tra Autorità di Kabul e talebani, che ha preso avvio a Doha nel settembre scorso. Gli stessi USA hanno manifestato un notevole attivismo per il rilancio del processo. Washington ha consegnato alle parti negoziali un’articolata serie di proposte per accelerare la discussione verso un’intesa sulla transizione politica e sul cessate-il-fuoco. L’incontro di alto livello tra le parti afgane finalizzato all’adozione dei termini di riferimento di un accordo quadro, previsto tenersi a Istanbul il 24 aprile, è stato rinviato tentativamente dopo la fine del Ramadan per la mancata adesione dei talebani. All’adozione dell’accordo dovrebbe seguire un periodo di novanta giorni di riduzione della violenza, volto a creare un quadro propizio per il successo dello sforzo diplomatico complessivo. Infine, le Nazioni Unite dovrebbero promuovere un esercizio diplomatico, che vedrebbe coinvolti i Ministri degli Esteri di Russia, Cina, Pakistan, Iran, India e Stati Uniti, mirato a discutere un approccio unitario a garanzia del processo di pace. Nonostante i numerosi ostacoli che permangono sul cammino verso la riconciliazione nazionale, incluso l’elevato livello della violenza sul terreno, il processo di pace intra-afghano offre l’unica opzione percorribile per porre fine al conflitto pluridecennale che affligge il Paese.

Oltre all’attenzione alla cruciale dimensione securitaria, per l’Italia sarà prioritario preservare in Afghanistan le conquiste in termini di protezione dei diritti umani della popolazione civile, in particolare a beneficio di donne, bambini e appartenenti a minoranze. L’impegno italiano in Afghanistan è di grande consistenza anche sotto il profilo della cooperazione allo sviluppo: dal 2001 ad oggi sono stati stanziati per interventi di sviluppo e di emergenza circa 900 milioni di euro, la maggior parte dei quali a dono. Grazie a questi fondi sono state realizzate, fra l’altro, infrastrutture capaci di migliorare la rete di trasporti all’interno del Paese e verso l’esterno, con benefici economici considerevoli anche nel lungo termine.

### **C. Le Nazioni Unite e i consessi multilaterali**

In ambito **Nazione Unite**, il nostro contributo al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale si fonda sulla convinzione del legame indissolubile tra pace e sicurezza, crescita, sviluppo e diritti umani e del carattere multidimensionale delle crisi e dei conflitti, e si traduce in un approccio onnicomprensivo, che considera tutto il ciclo della pace, ponendo al contempo un’enfasi particolare sulla prevenzione dei conflitti, anche mediante un ricorso più sistematico allo strumento della mediazione, e sulle attività di stabilizzazione post-conflitto, al fine di contrastare il riemergere delle crisi. In tale quadro si inserisce l’azione italiana a favore dell’incremento delle iniziative e delle capacità delle Nazioni Unite in tali settori, in particolare in aree geografiche di primario interesse per il nostro Paese (Mediterraneo, Libia, Siria, Yemen, Sahel e Corno d’Africa), mediante contributi al Fondo Fiduciario del Dipartimento per gli Affari Politici e il Consolidamento della Pace (DPPA), al Fondo per il Consolidamento della Pace (*Peacebuilding Fund*) e all’Ufficio ONU per la prevenzione del genocidio e delle altre atrocità di massa. In tale ottica, risulta importante assicurare un maggiore



coinvolgimento delle donne e dei giovani nei processi di pace e di riconciliazione e sostenere le iniziative volte ad adeguare il peacekeeping onusiano alle odierne sfide multidimensionali, in linea con la “Dichiarazione di impegni condivisi sulle operazioni di pace ONU” adottata a New York nel settembre 2018.

Un altro fondamentale ambito ove si sviluppa la nostra azione è l’impegno italiano nelle Operazioni e Missioni – militari e civili – dell’**Unione Europea**, orientato ad un duplice obiettivo: rafforzare l’azione per la sicurezza del nostro Paese e sostenere la politica di sicurezza e difesa europea, per consentire alla UE di incrementare la propria capacità di agire sulla scena internazionale, nel quadro di un approccio integrato alla gestione delle crisi. Senza una solida componente di sicurezza civile-militare, che può essere messa a disposizione solo dagli Stati Membri, l’effetto delle ingenti risorse spese dalla UE nelle varie iniziative in zone di crisi risulta inevitabilmente depotenziato. Questo approccio non solo è in linea con la Strategia Globale dell’Unione Europea del 2016 – che ha posto le premesse per un salto di qualità della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) dell’Unione Europea – ma è coerente con lo stesso impianto multidimensionale degli strumenti normativi nazionali in materia di Missioni all’estero. In questo contesto, va sottolineato l’obiettivo di assicurare la massima coerenza dell’azione italiana a sostegno della PSDC militare e di quella civile (volta a favorire lo sviluppo di capacità presso Paesi terzi), tanto garantendo un impegno sul campo tramite una nostra presenza in quasi tutte le Missioni e Operazioni attualmente in essere, quanto tramite un’azione costante di definizione delle politiche a livello UE. A questo riguardo, l’Italia si è fatta promotrice degli sviluppi fin qui occorsi in ambito militare, quali la Cooperazione Permanente Strutturata (PESCO) e il Fondo Europeo per la Difesa, aventi l’obiettivo di favorire lo sviluppo congiunto di capacità e l’ottimizzazione delle risorse, evitando dispersioni e duplicazioni. Analogamente, lavoriamo per dare impulso politico all’ammodernamento del *crisis management* civile dell’UE. In esso, gli Stati Membri si sono impegnati a rendere la PSDC civile più efficace, flessibile e capace di reagire alle esigenze di sicurezza, ampliando altresì le possibili materie di intervento dagli ambiti tradizionali a quelli di più recente manifestazione, quali le minacce cibernetiche, il traffico di esseri umani e la protezione del patrimonio culturale. Tali impegni sono stati fissati nel Piano Nazionale di Implementazione del Patto per la dimensione civile della PSDC, nel quale si prevede di assicurare un valido contributo di personale italiano da distaccare presso le Missioni, di migliorare le procedure interne ed il coordinamento inter-ministeriale, nonché di contribuire a comporre dei team specializzati che possano essere dispiegati rapidamente in specifiche aree di intervento a supporto delle Missioni. Questa revisione della PSDC civile mira ad apportare una maggiore capacità all’Unione Europea, di interagire con le forze di polizia dei Paesi partner per aumentare la loro capacità di controllare i propri territori e ridurre il più possibile l’estensione di quelle “aree non governate” da cui originano la maggior parte delle sfide alla nostra sicurezza. In questo ambito, si segnala la costituzione del Centro di Eccellenza per il Crisis Management Civile, su iniziativa della Germania, di cui l’Italia è membro dal mese di ottobre 2020. Come parte del sostegno italiano al quadro di sicurezza dell’UE, contribuiamo anche al Centro di Eccellenza di Helsinki per il contrasto alle minacce ibride e allo European Institute of Peace, che affianca l’UE nelle iniziative di mediazione in zone di conflitto.

Il consolidamento della politica di sicurezza e difesa dell’Unione Europea contribuisce anche al rafforzamento della **cooperazione NATO-UE**, come dimostrano le Dichiarazioni Congiunte adottate in occasione dei Vertici NATO di Varsavia (2016) e Bruxelles (luglio 2018) e l’approvazione di 74 proposte di interazione in diverse aree tematiche (contrasto alle minacce ibride; operazioni, inclusa la dimensione marittima; sicurezza e difesa cibernetica; sviluppo delle capacità militari; industria della difesa; esercitazioni; attività di *defence and security capacity building* con Paesi partner). In uno spirito di complementarità, che eviti duplicazioni e rafforzi il legame transatlantico, è nostro interesse continuare a promuovere una cooperazione sempre più stretta tra NATO e UE, in particolare in ambiti come il contrasto alle minacce ibride, la mobilità militare e le esercitazioni congiunte al fine di migliorare le *best practices* e l’interoperabilità.



La NATO, i cui compiti principali sono la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa, ha dato avvio negli ultimi anni a un processo di adattamento a 360 gradi, volto a rafforzare la postura di deterrenza e difesa per meglio far fronte alle minacce convenzionali e non, provenienti da attori statali e non statali, oltre che da tutte le direzioni strategiche. È in corso un processo di riflessione strategica che potrebbe portare a ulteriori decisioni in occasione del Vertice NATO previsto nel corso del 2021. La pandemia Covid-19 ha reso evidente l'importanza del rafforzamento della resilienza e della difesa civile, per salvaguardare la continuità di governo, la protezione delle infrastrutture critiche e l'erogazione dei servizi essenziali in caso di emergenze civili. È dunque nostro interesse rafforzare le relative capacità dell'Alleanza di apportare uno specifico valore aggiunto, in stretto raccordo innanzitutto con le iniziative dell'Unione Europea. In tal senso, fin dalle prime settimane dallo scoppio della pandemia in Europa abbiamo espresso la convinzione che anche la NATO dovesse fornire, nel suo specifico ambito di attività, il proprio contributo per far fronte alla crisi, facendo ricorso a tutti gli strumenti esistenti e sviluppandone di nuovi, tra cui la capacità di stoccaggio di materiali e attrezzature sanitarie che abbiamo deciso di ospitare presso il Southern Operational Centre (SOC) di Taranto, al fine di sostenere iniziative di assistenza a beneficio dei Paesi alleati e dei partner della NATO.

Su impulso italiano, maggiore attenzione viene inoltre dedicata al fianco sud dell'Alleanza, sia in termini di pianificazione militare (per assicurare l'adeguata reattività in caso di minacce imminenti) che di rafforzamento del Dialogo Politico e della Cooperazione Pratica con i paesi Partner della regione MENA. Al riguardo, l'Hub NATO per il Sud di Napoli contribuisce a valutare, analizzare, seguire e rispondere in modo più efficace alle sfide del quadrante meridionale. Il contributo dell'Italia alle attività della NATO, sia in territorio alleato che nelle operazioni e missioni fuori area, in particolare in Afghanistan, Kosovo e Iraq è considerato uno degli aspetti più qualificanti del nostro contributo al *burden sharing* alleato.

Nell'ambito dell'impegno dell'Italia nella promozione del valore del multilateralismo e di un approccio cooperativo alle politiche di sicurezza si pone la nostra azione in seno all'OSCE, in particolare nel triennio di nostre Presidenze (Presidenza del Gruppo OSCE di Contatto Mediterraneo nel 2017, dell'Organizzazione nel 2018, del Gruppo OSCE di Contatto Asiatico nel 2019). Alla base della nostra azione abbiamo posto i principi di promozione del dialogo inclusivo tra gli Stati Partecipanti e di rafforzamento del loro impegno responsabile nel promuovere la sicurezza. Tali esigenze sono state rese ancora più stringenti dal riaccendersi nel 2020 di conflitti interni alla regione quali quello in Nagorno-Karabakh, nella riaffermazione del principio fondante dell'Organizzazione sull'indivisibilità della sicurezza delle aree euro-atlantica, euro-asiatica ed euro-mediterranea.

#### **D. I Balcani**

In questo quadro, è proseguita la costante azione condotta dall'Italia volta a favorire la stabilizzazione dell'area dei Balcani Occidentali e del Partenariato Orientale. Tale azione si è concretizzata anche attraverso specifici interventi a sostegno della cooperazione a livello regionale, in particolare a favore della Fondazione Permanente Segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI) e del Fondo dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), con la prospettiva di favorire il progressivo percorso di integrazione europea dei Paesi non UE che sono membri delle due iniziative.

Relativamente alla Fondazione Segretariato Permanente IAI, si segnala come il percorso di stabilizzazione attraverso il rafforzamento dell'ancoraggio regionale ed europeo della Macedonia del Nord, avviato con l'adesione alla IAI durante la Presidenza di turno italiana del 2018, sia proseguito durante tutto il 2019 attraverso il supporto del Segretariato IAI alla richiesta di adesione di Skopje anche alla Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR). Il processo di adesione della Macedonia del Nord a EUSAIR si è completato con successo il 2 aprile 2020. Dato lo stallo che l'avanzamento del processo di integrazione europea della Macedonia del Nord e dell'Albania aveva conosciuto a seguito delle conclusioni del Consiglio Europeo del giugno e dell'ottobre 2019 (quando



era mancata la necessaria unanimità per aprire i negoziati di adesione con i due Paesi, unanimità che è poi stata raggiunta in occasione del Consiglio Europeo del 26 marzo u.s.) l'ancoraggio dei due Paesi, e della Macedonia del Nord in particolare, a IAI e EUSAIR ha svolto un ruolo fondamentale ai fini di ancoraggio al processo di adesione e quindi della stabilizzazione della regione. La vitalità della IAI, e il suo ruolo di ancoraggio dei Paesi della regione a EUSAIR, è stato dimostrato ancora una volta nel 2020, quando all'adesione di San Marino alla IAI nel 2019 ha fatto seguito la richiesta di adesione a EUSAIR nel 2020.

Per quanto concerne il Fondo InCE presso la BERS, i progetti approvati nel corso del 2020 e indirizzati in particolare allo sviluppo sociale, economico ed infrastrutturale dei Balcani Occidentali e di Bielorussia, Moldova e Ucraina, hanno consentito di prefigurare investimenti internazionali correlati pari a quasi 600 milioni di euro, a supporto della stabilizzazione dell'intera regione. Si segnala inoltre, come il Fondo InCE presso la BERS abbia consentito di attivare immediatamente, tra marzo e aprile 2020, un programma di aiuto per la gestione dell'emergenza Covid-19 nell'intera regione dell'Iniziativa Centro Europea, ed altresì di avviare un dialogo diretto con la BERS per valutare possibili iniziative congiunte per la ripresa economica nel post-emergenza.

Tra le iniziative finanziate nel 2020 nella regione, si ricorda infine il contributo italiano di 500.000 euro concesso alla Fondazione Auschwitz-Birkenau per partecipare alle spese di gestione e conservazione della struttura dell'ex campo di sterminio (l'Italia figura fra i primi dieci Paesi contributori). Il finanziamento ha consentito alla fondazione, nell'anno in cui ricorreva il 75° anniversario della liberazione del lager, di pianificare nuove attività di restauro, riabilitazione e conservazione del patrimonio storico e culturale del campo, attraverso interventi edili, restauro e salvaguardia delle strutture e degli oggetti, anche attraverso un piano di digitalizzazione massiva del patrimonio. Il contributo italiano, perseguendo l'obiettivo di sostenere e sviluppare la cultura della pace, è risultato dunque funzionale al più ampio obiettivo del rafforzamento della sicurezza.

### **E. L'Africa**

In Africa le problematiche di sviluppo si intrecciano con l'instabilità politica e istituzionale che caratterizza alcuni Paesi che presentano sfide legate alla rapida crescita demografica, ai traffici illeciti e alle minacce alla sicurezza connesse alla minaccia terroristica, agli effetti degli eventi climatici estremi quali siccità e alluvioni, rese ancora più urgenti dalla questione migratoria, che mantiene un'importanza prioritaria e trasversale. Tali fattori determinano nei Paesi in questione una situazione di perdurante emergenza, caratterizzata da una mobilità forzata della popolazione, dal mancato accesso di parte di essa ai servizi di base, da crisi alimentari ricorrenti e da elevata vulnerabilità nutrizionale, aggravata dall'inadeguatezza dello sviluppo rurale, dai fenomeni di iper-urbanizzazione nelle principali città e della carenza di servizi sociali.

Due le aree di crisi principali i cui fronti, malgrado l'impegno finora profuso, si stanno ampliando e rischiano di fondersi in un'unica area: quella saheliana, che man mano si estende sempre più verso l'area del Golfo di Guinea, e quella del Corno d'Africa allargato, dove una molteplicità di attori - anche esterni - determina una situazione di instabilità che dura da diversi decenni, le cui propaggini di scontri interetnici ed intertribali nonché di fondamentalismo violento si stanno sempre più estendendo verso sud, arrivando a coinvolgere Tanzania e Mozambico. Nel Sahel, la situazione securitaria appare particolarmente critica nella "zona delle tre frontiere" (Niger, Mali, Burkina Faso) e nell'area del bacino del Lago Ciad, area nella quale confluiscono Nigeria, Niger, Camerun e Ciad, dove si assiste ad un aumento delle attività del gruppo terroristico Boko Haram nei confronti delle popolazioni civili. In una regione caratterizzata da Stati fragili, molti dei quali sono stati o saranno impegnati in importanti e delicati processi elettorali nei prossimi mesi, l'instabilità politica derivante dal crescente malcontento delle popolazioni locali nei confronti delle élite al potere, culminata da ultimo nel colpo di Stato militare in Mali del 18 agosto scorso, rischia di creare un mix potenzialmente esplosivo. In Mali, in particolare, il tentativo di dialogo abbozzato dalle Autorità della Transizione



con alcuni gruppi terroristici attivi nel Centro del Paese rischia di provocare nuove spirali di violenze lungo il crinale intercomunitario. Ciò in un contesto politico generale delicato, in cui i militari sembrano aver rafforzato la presa sulle istituzioni della transizione malgrado l'erosione progressiva del proprio consenso presso crescenti settori della società civile. Ulteriori focolai di instabilità dovuti all'intensificazione di conflitti identitari sembrano essersi radicati in Nigeria, Camerun e, in misura minore, in Costa d'Avorio.

Nell'area del Corno d'Africa nuovi potenziali scenari di pace si sono aperti con l'avvio, due anni or sono, di una dinamica lenta ma comunque distensiva tra Etiopia ed Eritrea, in grado di innescare un processo di integrazione regionale allargato anche alla Somalia, con la formazione di un governo di transizione in Sud Sudan e con gli sviluppi politici interni in Sudan, il quale attraversa una transizione democratica ed economica sostenuta dalla comunità internazionale. Desta preoccupazione, tuttavia, l'attuale crisi nella regione del Tigray in Etiopia, suscettibile di incidere negativamente sulla stabilità dell'intera regione. Anche in Somalia, negli ultimi due anni, si è assistito a lenti ma indubbi progressi nel percorso di stabilizzazione, in particolare nei rapporti con le istituzioni finanziarie internazionali, nel dialogo tra Stato federale e Stati federati e in tema di processi elettorali. Tali sviluppi, se opportunamente consolidati e sostenuti, potrebbero finalmente condurre a una svolta positiva per l'intera regione. Tuttavia, qualora gli stessi non vengano correttamente gestiti e supportati, essi potrebbero lasciare spazio a pericolose dinamiche involutive e ad un allargamento a macchia d'olio delle crisi, come sta già accadendo nella provincia settentrionale mozambicana di Cabo Delgado, dove emarginazione sociale e sottosviluppo hanno facilitato l'insediamento di milizie terroristiche islamiche legate al gruppo somalo Al Shabaab. Gli interventi di emergenza per alleviare le situazioni umanitarie più urgenti, in particolare le gravi conseguenze della pandemia Covid-19, dell'invasione di locuste e delle inondazioni che hanno colpito il Corno d'Africa negli ultimi mesi, e gli interventi di sviluppo per la crescita economica e sociale della regione, potranno anch'essi contribuire ai processi di pace e di stabilizzazione in corso in un'ottica di triplo nesso umanitario-sviluppo-pace, anche in funzione di contrasto delle cause economiche dei fenomeni di radicalizzazione e delle migrazioni irregolari favorite dalla povertà.

#### **F. America Latina e Caraibi**

In America Latina e Caraibi si sono compiuti negli ultimi 20 anni - con le sole seppur significative eccezioni del Venezuela e del Nicaragua, Paesi attualmente attraversati da una profonda crisi istituzionale e socio-economica - significativi progressi democratici e di sviluppo economico. L'attuale crisi globale legata alla pandemia da Covid-19 ha colpito duramente la regione. La sfida del Covid-19 si è andata a sovrapporre a diversi elementi di criticità, prima fra tutte quella delle forti disuguaglianze sociali, accentuate da una marcata fragilità istituzionale e dello stato di diritto, dalla ramificata presenza di organizzazioni criminali a vocazione transnazionale (che in alcuni casi si interseca con quella di formazioni armate) e da una pervasiva incidenza della corruzione. L'insieme di questi fenomeni ha radicato nelle opinioni pubbliche un'elevata e diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni che ha trovato espressione con proteste e scontri violenti già prima della pandemia in vari Paesi della regione. L'effetto principale e più visibile della pandemia sarà verosimilmente quello di accentuare tutti i deficit elencati. Tuttavia, in tale turbolento contesto, lo svolgimento pacifico delle elezioni presidenziali in Bolivia (18 ottobre 2020), e del referendum costituzionale cileno (25 ottobre 2020) hanno rappresentato segnali positivi in direzione del recupero di una relativa calma in due Paesi attraversati da forti tensioni socio-politiche nell'ultimo anno.

È pertanto interesse italiano continuare affiancare, a livello bilaterale e in ambito europeo, la regione - da cui molti donatori internazionali si sono progressivamente allontanati negli ultimi anni - affinché superi e recuperi rapidamente dall'attuale crisi sanitaria ed economica, proseguendo nell'azione di sostegno ai processi democratici, di pacificazione ed al rafforzamento delle istituzioni, anche al fine di promuovere un efficace contrasto alla criminalità organizzata.



Dalle linee politico-strategiche sopra delineate discende la mappa della presenza italiana nelle Missioni internazionali, negli interventi di cooperazione allo sviluppo e nel contributo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, con riferimento sia agli ambiti geografici prioritari, sia alle diverse iniziative concrete. La nostra azione, volta a salvaguardare l'interesse nazionale e a garantire la protezione dei nostri cittadini, si esplicita tanto attraverso la realizzazione di missioni bilaterali quanto tramite la partecipazione a missioni di organizzazioni multilaterali come Nazioni Unite, Unione Europea e NATO, con l'obiettivo di promuovere valori fondamentali di democrazia e libertà in una cornice di collaborazione internazionale aperta ed inclusiva.



### 3. RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DI POLIZIA, NONCHÉ SUGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.

#### 3.1. MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE.

Per il periodo 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2020, le Camere hanno autorizzato:

- la **proroga** della partecipazione di personale delle Forze armate alle seguenti missioni e operazioni internazionali (a fianco di ciascuna è riportato il numero della relativa scheda, di cui all'allegato 1 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020):
- EUROPA:
    - NATO *Joint Enterprise* nei Balcani (scheda **1/2020**);
    - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo*-EULEX *Kosovo* (scheda **2/2020**);
    - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda **5/2020**);
    - *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*-UNFICYP (scheda **7/2020**);
    - NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda **8/2020**);
    - EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda **9/2020**);
  - ASIA:
    - NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (scheda **10/2020**);
    - *United Nations Interim Force in Lebanon*-UNIFIL (scheda **11/2020**);
    - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi - MIBIL (scheda **12/2020**);
    - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (scheda **13/2020**);
    - *European Union Border Assistance Mission* in Rafah-EUBAM Rafah (scheda **14/2020**);
    - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda **16/2020**);
    - NATO *Mission* in Iraq (scheda **17/2020**);
    - *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*-UNMOGIP (scheda **18/2020**);
    - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda **19/2020**);
  - AFRICA:
    - *United Nations Support Mission in Libya*-UNSMIL (scheda **20/2020**);
    - Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda **21/2020**);
    - Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (scheda **24/2020**);
    - MINUSMA in Mali (scheda **25/2020**);
    - *European Union Training Mission Mali*-EUTM *Mali* (scheda **26/2020**);
    - EUCAP *Sahel Mali* (scheda **27/2020**);
    - EUCAP *Sahel Niger* (scheda **28/2020**);
    - Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda **29/2020**);
    - *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (scheda **30/2020**);
    - *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (scheda **31/2020**);
    - *European Union Training Mission* Repubblica Centrafricana - EUTM RCA (scheda **32/2020**);
    - *European Union Military Operation Atalanta* (scheda **33/2020**);
    - *European Union Training Mission Somalia*-EUTM *Somalia* (scheda **34/2020**);
    - EUCAP *Somalia* (scheda **35/2020**);
    - Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale, gibutiane e yemenite (scheda **36/20120**);



- Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell’area del Corno d’Africa e zone limitrofe (scheda **37/2020**);
- POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
  - “*Mare Sicuro*”: dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (scheda **38/2020**);
  - NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell’Alleanza (scheda **39/2020**);
  - NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell’area sud dell’Alleanza (scheda **40/2020**);
  - NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*) (scheda **41/2020**);
  - NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell’Alleanza (scheda **42/2020**).
- l’avvio della partecipazione di personale delle Forze armate alle missioni e agli impegni operativi internazionali di seguito elencati (a fianco è riportato il numero della relativa scheda, di cui all’allegato 2 della deliberazione del Consiglio dei ministri del 21 maggio 2020):
  - EUROPA:
    - *European Union Military Operation in the Mediterranean* - EUNAVFOR MED Irini (scheda **9-bis/2020**);
  - ASIA:
    - *European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq* - EUAM Iraq (scheda **17-bis/2020**);
  - AFRICA:
    - *Task Force TAKUBA* di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel (scheda **29-bis/2020**);
  - POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
    - impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda **38-bis/2020**);
    - NATO *Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* (scheda **41-bis/2020**).

Per il medesimo periodo, sono state altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda **43/2020**):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono state, infine, confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell’Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) volte ad assicurare la protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e l’incremento delle attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda **44/2020**). Al riguardo, nell’ambito della risoluzione 6/00116, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad assicurare un rafforzamento, in termini di risorse, delle attività a tutela della sicurezza nazionale. In attuazione dell’impegno, l’articolo 92, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, ha disposto l’incremento del fondo per le missioni internazionali di euro 11 milioni per l’anno 2020. Il DPCM di ripartizione delle risorse tra le missioni autorizzate ha provveduto ad aumentare la somma destinata a tali attività in misura corrispondente (da euro 15 milioni a euro 26 milioni).

Per lo svolgimento di tali missioni sono stati autorizzati:

